

TRUFFA LA DONNA, NEL FRATTEMPO, È MORTA. IL COLPEVOLE CONDANNATO A DUE ANNI

Chiede aiuto al sindacato Le svuotano il conto corrente – F. Berni – Corriere della Sera – 21-03-10

Responsabile del patronato usava il suo bancomat. Presi 20 mila euro La delega La donna era stata convinta a cambiare banca e a dare una delega per la firma

Si era rivolta al sindacato per farsi aiutare su alcune questioni burocratiche personali, ma si era ritrovata il conto corrente prosciugato. Poco più di diciannovemila euro, che i familiari di una pensionata di Sesto San Giovanni, deceduta negli anni scorsi, potranno riottenere in virtù della sentenza pronunciata dal giudice Alessandro Rossato, del tribunale penale di Monza, che ha condannato a due anni e otto mesi A.S., 68 anni, incensurato, che la donna aveva conosciuto come volontario al patronato della Cgil nel 2004, quando aveva 80 anni. L'anziana aveva bisogno di assistenza per la dichiarazione dei redditi. Come fanno tanti pensionati e lavoratori, aveva chiesto ed ottenuto aiuto al servizio di tutela del sindacato. L'imputato, pensionato dal '92, da allora attivo come volontario per la Cgil, si era mostrato persona più che disponibile, tanto che si era offerto anche di aiutarla a spostare il suo conto corrente, visto che la signora lamentava più di un problema con la banca in cui, all'epoca, aveva depositato il proprio denaro. Guarda caso, l'uomo l'ha indirizzata verso il proprio istituto di credito cooperativo (di cui era anche socio). Nella nuova banca, la signora si era convinta ad aprire un conto con tanto di delega all'imputato, e quindi potere di agire liberamente. La donna, pur non avendo mai ricevuto la tessera bancomat, come aveva riferito quando si era presentata ai carabinieri per fare denuncia, si era ritrovata il conto prosciugato da 77 prelievi di denaro dallo sportello automatico, per un totale di 19.100 euro.

Il funzionario di banca sentito in aula come teste aveva smentito, dicendo che il bancomat risultava consegnato solo alla nuova cliente. L'imputato, dal canto suo, ha negato persino di essere a conoscenza del fatto di aver avuto la firma sul conto della pensionata. Quest'ultima, essendo sopraggiunto il decesso, non ha potuto presentarsi in tribunale per dire la sua. Ma agli atti dell'accusa, rappresentata dal vice procuratore onorario Guido Raciti, c'era un indizio che pesava più di ogni altro. Le operazioni che hanno alleggerito le finanze della signora, venivano compiute sempre allo stesso sportello bancomat, ma soprattutto, a pochi minuti di distanza dai prelievi risultavano dei versamenti di contante, proprio sul conto corrente dell'imputato. Prova decisiva ai fini dell'esito del processo celebrato a Monza. L'accusa: utilizzo indebito di bancomat. La condanna: due anni e otto mesi, a fronte di una richiesta dell'accusa di un anno e mezzo. Pena condonata grazie all'indulto, in quanto reati commessi prima del luglio 2006, alla quale va aggiunta la multa di 2400 euro, e il pagamento di un risarcimento provvisorio equivalente ai soldi prelevati dal conto della signora ottantenne, in favore della nipote di quest'ultima, costituitasi parte civile.